

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Fransperger N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati varie
scopo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni nate che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Martedì 18 Aprile 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Fransperger N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
semp. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
e i plegli non affrancati.

Anno VI. — N. 89

Sonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum vincat et ipsa moris.
Petrus Archiep. Ulinen

Nel Parlamento

L'affare Nasi.

La Camera deplora lo sciopero ferr.

Roma, 17. — Dopo due interrogazioni una sul disastro di Mignonego, l'altra sull'agitazione nelle Calabrie, il presidente comunica una lettera colla quale il prof. Faranda ed altri chiedono che sia considerato l'on. Nasi impedito a votare da forza maggiore (commenti) Come precedente ricorda che l'on. Costa trovandosi nelle identiche condizioni chiese di poter diffidare il giuramento e che tale richiesta fu approvata: invita perciò la Camera a deliberare.

Pipitone conoscendo le condizioni del collegio di Trapani il quale confermerebbe nuovamente la sua fiducia a Nunzio Nasi propone che la Camera confermi il suo precedente (rumori a destra) e accordi una proroga all'on. Nasi considerandolo come legittimamente impedito.

Canetta non crede che si debba seguire il precedente perchè un cittadino, deve presentarsi alla giustizia del suo paese. L'on. Nasi d'altronde potrebbe chiedere, se vuole un salvacondotto all'autorità giudiziaria.

Scalini si associa alle considerazioni dell'on. Canetta.

Fortis (segui d'attenzione) dichiara che il Governo si astiene dall'intervenire nella questione.

Presidente pone a partito la proposta del dep. Pipitone.

Non è approvata.

Il Presidente dichiara vacante il collegio di Trapani.

Dopo ciò s'intrepide la discussione sul progetto ferroviario, tra la generale attenzione. Il ministro Ferraris consente che la discussione si apra sul disegno di legge della commissione, facendo però le sue riserve sugli emendamenti proposti dalla commissione stessa.

Parlano: Capoinna; si dichiara favorevole all'esercizio di Stato, ma non vuole l'arbitrato, che significa una resa a discrezione davanti alla prepotenza dei ferrovieri e si dice disposto a concedere al governo pieni poteri come protesta alla imposizione tentata dai ferrovieri contro la rappresentanza nazionale; Alessio, a nome del gruppo radicale, deplora lo sciopero ferroviario, sostiene l'esercizio di Stato, ma voterà contro la prima parte dell'art. 17, che considera un errore politico; Arnaboldi si dichiara contrario all'esercizio di Stato, ma voterà gli art. 17 e 24 per dar forza al governo; Cassio vorrebbe punizioni di indole disciplinare; Colaianni approva l'esercizio di Stato, critica la formula giuridica dell'art. 17 ma soggiunge se ai ferrovieri deve essere consentito il diritto comune, questo diritto comune non può negarsi allo Stato. Invece i ferrovieri vogliono oltre il diritto comune il diritto dello sciopero privilegiato a tutto danno dello Stato che deve sottostare a tanti obblighi e al quale si negano tutti i diritti; e prosegue su questo tono dimostrando la ingiustizia e la prepotenza nella esigenza dei ferrovieri; Sonnino incalpa il governo Giolitti della situazione attuale, riconosce nel progetto alcune imperfezioni, ma dice che lo voterà ugualmente per uscire comune que da questa situazione; Prinetti si dichiara senz'altro contrario all'esercizio di Stato; Ferri distingue nella questione ferroviaria due punti, uno economico, l'altro politico; nel punto economico, dice, il partito socialista non entra, entrano i ferrovieri, i quali domanderanno forse cose esagerate ma coi quali deve trattare; nel punto politico invece il suo partito entra, perchè vuol difendere il proletariato il diritto di coalizione e di sciopero. — Da ultimo si alza

Il ministro Ferraris.

Crede che ormai nessuno più discuta la opportunità, anzi la necessità dell'esercizio di Stato. Essa è stata d'altra parte riconosciuta da tutti gli oratori.

Si è parlato dell'autonomia del servizio ferroviario col concetto di una amministrazione autonoma. Anche il governo è in massima favorevole, ma la questione troverà la sua sede opportuna quando si tratterà dell'assetto definitivo del servizio ed intanto la questione rimane imprevedibile.

Viene alla questione del personale.

(segui di viva attenzione). Espone i notevolissimi vantaggi che la legge del 1902 ha assicurato al personale con una maggiore spesa che da otto salirà a 20 milioni; altri miglioramenti, che l'oratore enumera, sono contenuti nel presente disegno di legge, tra cui la riduzione della tassa di ricchezza mobile rappresentata un nuovo sacrificio per l'erario (commenti).

Ricorda che nei fatti del 1902 non si è preso nessuno impegno di ulteriori trattative; si è solo riservata la questione delle competenze accessorie e precisamente coll'art. 21 di questo disegno di legge si dà sanzione legislativa a questa riserva che potrà tradursi in un nuovo aggravio per bilancio.

Rileva inoltre che l'art. 21 prescrive la revisione delle tabelle organiche es-

sendo questa implicata nella unificazione; in tale occasione si elimineranno le eventuali ingiustizie. Ritene dunque che a torto i ferrovieri si lamentino che le loro esigenze sieno disconosciute e se essi non creassero imbarazzi al governo, sarebbe a questo facile lo esaudirne i desiderii in un prossimo avvenire (approvazioni).

Rilevando un'osservazione dell'on. Ferris afferma che il servizio ferroviario è una funzione di Stato e che lo Stato applica in essa la sua funzione d'imperio. Non è dunque il caso di invocare i principi del contratto di lavoro: il rapporto che intercede tra lo Stato e i ferrovieri è in rapporto di diritto pubblico; di qui la giustificazione dell'art. 17 che è anzi la forma più mite che può assumere la sanzione necessaria nel caso di abbandono del servizio (commenti).

Si compiace a questo proposito che anche l'on. Sonnino abbia in questa occasione promesso il suo appoggio al governo, imperocchè solo la concordia di tutti può condurre ad una soluzione del problema ferroviario che veramente risponde ai supremi interessi del nostro Paese (vive approvazioni e applausi).

Finito il discorso del ministro, che fece una favorevole impressione, il presidente mette ai voti la chiusura della discussione generale, che viene dalla Camera approvata.

Domani si procederà alla discussione degli articoli, omettendo tutte le interrogazioni per arrivare più presto all'approvazione del progetto.

L'odio attraverso la civiltà

I socialisti ed i massoni, cioè i paladini dell'era civile e morale, che a sentirsi parrebbe siano essi soli i custodi dell'onore altrui, che siano essi soli i depositari del bene e del miglioramento sociale, mal vedono la religione di Dio, odiano il Papa, tutto il clero e tutta l'orbe cattolica, come se la religione di Dio li opprimesse quanto un enorme macigno sullo stomaco, come se il Papa, i clericali ed i cattolici fossero il sempre a strappar loro il cibo sostentatore dalla bocca, mentre nessuno di questi li pensa neanche.

Ma odiare persone da cui nulla di male si ebbero a me pare che ciò non sia un procedere da civiltà e moralità. A me pare che i civili ed i moralisti dovrebbero essere anche buoni ed educati anche con gli avversari.

Perchè i massoni ed i socialisti odiano tanto la Chiesa, il Papa ed il clero? Perchè? Per esercitare, dati i tempi che corrono, il più insidioso farabuttismo. Non vi è altra spiegazione.

Ma quei signori chi sono? Che cosa rappresentano?

Due partiti pericolosi per tutti.

Nel loro seno si cospira, nel loro seno non si sente amore per nessuno, neanche per buoni, per gli innocenti, massime poi oggi che in quei partiti si entra non più per un'ideale... (passi la parola) nè per osservare le antiche tradizioni... (passi anche quest'altra) ma chi per emergere, chi per arrivare ad un suo intento personale e chi, i più audaci, per vivere coi fondi del partito, insomma per speculare o col terrore, ancor vivo, delle leggende e famose premeditazioni... gli uni, con la violenza e con la minaccia di gravi perturbamenti dell'ordine pubblico gli altri.

Chi sono adunque quei signori?

Ma deati, anche come avversari, non sono più rispettabili perchè non sono più, come una volta, i componenti un partito serio, decoroso, e direi quasi privilegiato, ma bensì un partito il cui ingresso è aperto a tutti gli strati sociali...

Una volta quei signori avevano, se non altro a cuore la dignità personale, avevano l'orgoglio di sostenere un'idea, che per quanto fellonessa, era sempre una idea... oggi invece sono scesi tanto in giù da spalleggiare, se non direttamente, indirettamente anche il farabutto più comune purchè sappia esso distinguersi specialmente contro la Chiesa, contro il suo Capo e contro i suoi Ministri, e sono scesi tanto in giù da fare una propaganda così utopistica, così spinta da alterare la fantasia di tanti infelici che poi s'inducano ad imbandire il pugnale o la pistola per divenire tanti assassini o per imitare il Passanante, il Caserio, il Lucchini, l'Acciarito ed il Bresci.

E voi siete i paladini della civiltà e della moralità? Non mi pare?

E voi siete quelli che maledite il Papa, che odiate il clero ed i cattolici? D'innanzi al Papa ed ai suoi ammiratori lo

credo che voi dovrete specchiarvi ed inchinarvi sotto molti aspetti.

Ma' via, giacchè vi siete messi per quella china, state pure Massoni, state pure socialisti, state quel che volete, ma non siate vili d'insultare e di offendere, per difetto di una sanzione punitiva, un Vecchio venerando nel Cui animo non vi è che amore e carità per tutti, un Vecchio illustre dalla Cui bocca non escono se non parole di perdono e di pace.

Non siate vili di denigrare la religione di Dio, disconoscetela se mai volete, ma non denigratela perchè, denigrandola, denigrate anche le migliori vostre memorie domestiche. Temete e fremete al pensiero di sì terribile sacrilegio.

Non siate vili di oltraggiare e di discreditarvi ad ogni piè sospinto il prete sol perchè sapete che, per la sua condizione, non reagisce, ma che alla reazione preferisce il sacrificio e la rassegnazione in attesa che il Cielo l'aiuti.

State quel che volete, ma siate buoni almeno verso la madre vostra, la cui parola e il cui ricordo non vi possono ispirare certo l'odio a Dio, alla sua Chiesa, alla religione.

V'ingannate poi e di molto se, per tema di vedere scemata la vostra influenza cercate di mettere sempre più in visio il Papa ed il clero; di distruggere la religione o di ostacolarla con ogni mezzo il suo insegnamento nelle scuole o i rapporti amichevoli tra la Chiesa ed i Governi, v'ingannate perchè la Chiesa di Dio rimarrà sempre incrollabile e sotto la Sua vòlta ripareranno i popoli e ripareranno anche le setti, dopo che avranno compiuto il loro giro evolutivo.

Tutto finisce e tutto passa, ma la Chiesa di Dio rimane sempre.

Gugniini.

Note e commenti

Contro la croce.

In questi giorni, che ci ricordano i dolori dell'Uomo-Dio, non vogliamo passi inosservato un fatto, il quale sta là a dimostrare l'aberrazione dell'uomo quando si pasce di odio anticristiano. Furono tempi iconoclasti, nei quali si cercavano le croci e le immagini sante, quasi oggetti pericolosi, per sequestrarle distruggerle. Furono tempi dissoluti, nei quali si penetrava nelle chiese, si dava assalto — come a rocche temute e temibili — ai sacri tabernacoli, da cui si strappavano le sacre particole per poi calpestarle, passarle banda a banda con le baionette, quasi si volesse invidia contro persona viva e odiosa. Ma quei tempi che oramai sono lontani da noi, parevano non doversero più ripetersi, non perchè cessasse l'odio contro Dio e le cose sante, ma perchè l'uomo — reso civile — si sarebbe vergognato di certi atti teppistici e impiegabili.

Invece no. Come i giudei incrudelirono sul corpo divino di Cristo Signor Nostro — così — e anche adesso si trovano i tristi eredi del loro atavico odio, i quali — non potendo avere tra le mani la persona divina di Cristo, — incrudeliscono contro la sua figura e contro ciò che lo ricorda.

E veniamo al fatto. — Sul monte Fauce, a 900 metri sopra il livello del mare, di quel mare che bacia la riviera incantevole di Genova, di quel mare che cullò tanta storia gloriosa nel nome santo di Dio — era stata nel 1900 innalzata, per pubblica sottoscrizione, una croce come voto della consacrazione dell'Italia al Redentore.

Chi offendeva.

Lassù, nel puro aere; lassù, lontana dalla città e dagli abitati; lassù, chi offendeva, chi incomodava quella croce?

Nessuno, pensiamo noi. Pure l'odio andò a cercarla fion lassù e nella notte dal 13 al 14 corrente, essa fu, a colpi di maglio, abbattuta. Convenite che per far questo si deve sentirsi addosso qualche frammento di Satana, qualche cosa di diabolico che torturi, che sospinga al sacrilegio misfatto.

I giornali dicono che la giustizia indagò per incoprire i colpevoli. A noi sembra, appunto per la sua stravaganza, che non sia punibile adeguatamente questo delitto. Si potrà punire il danno materiale recato, si potrà punire l'offesa recata al sentimento dei credenti; ma non si potrà punire ciò ch'essi — i tristi rei — vollero colpire con l'abbattere la croce: vale a dire l'oltraggio a Cristo.

Ciò entra nel numero dei resti commessi da menti malate, la cui unica cura è il manicomio. Abbiamo la mania religiosa, ma a fianco a questa c'è anche la mania antireligiosa, di cui Mant-gazza scoprì affetto generalmente l'uomo moderno allevato alla moderna scuola. E l'una e l'altra sono degne non di una osservazione giudiziaria, sibbene di una osservazione medica.

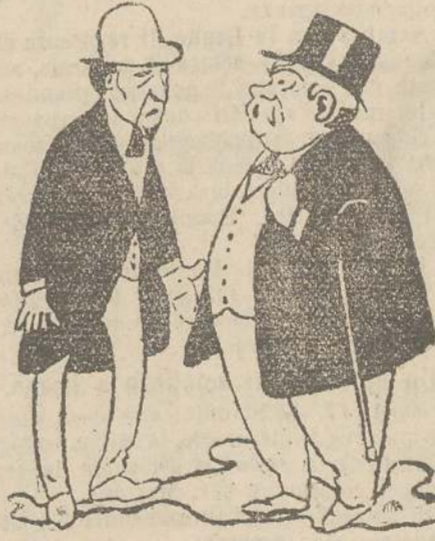
Ciò che si sostituisce.

Non si vogliono le croci, non si vogliono le immagini sante; si scherniscono i santuarii che di queste immagini fanno commercio. Ma mentre al sentimento dei credenti, che ha bisogno di questi santi ricordi, si nega un tale diritto; lo si riconosce però in chi, d'altri sentimenti alimentato, ad altri ricordi si attacca. I monumenti e le lapidi sulle piazze e per le vie delle città sono giustificati: l'amor patrio, l'amor della scienza, l'amore alla libertà sente il bisogno di incarnarsi in quei bronzi e in quei marmi. Che più? Leggete questo che troviamo nell'Avanti, nel foglio cioè più avverso a ogni idolatria, a ogni monumentomania, a ogni mercimonio di medaglie e di medaglioni:

« Queste medaglie in puro bronzo, da non confondersi con quelle contraffatte, e in ottone, si vendono anche dorate e argentate per n. 100 L. 10,50, 50 L. 5,25 e 25 L. 2,75. Si vendono pure bottoni C. Marx e Ferri per polsini in metallo bianco, gambo automatico, elegantissimi e bruniti a L. 1 il paio, ai rivenditori 0,75; cartoline di A. Labriola, Ferri ecc. Dietro ordinazione si eseguono lavori in cartoline di qualunque genere per conto d'altri ».

Dunque ai monumenti a Cristo si vogliono sostituire altri monumenti; alle medaglie dei santi si vogliono sostituire altre medaglie — da non confondersi con quelle contraffatte, dice l'annuncio surriferito — in una parola, a Dio si vuol sostituire l'uomo, al Cielo la terra! E' l'eterna lotta che — cominciata nei tempi paradisiaci, proseguita dai primi genitori — continua coi secoli.

LA NOTA DEL GIORNO.



— Sia lodato Iddio. Finalmente abbiamo questo sciopero.
— Come, sei contento.
— Sfilo io. Per qualche giorno almeno non avremo scontri ferroviari.

Un eccidio a Torre S. Susanna

La violenza della folla contro i carabinieri. — Un morto e 13 feriti.

Roma, 17. — La Tribuna ha che ieri mattina a Torre Santa Susanna alcuni soci della Lega degli operai si erano recati a sistemare le merci di lavoro sulle strade consorziali. Due muratori obbligati a smettere di lavorare reclamarono a un delegato di P. S. che disponesse un servizio di pattuglie per impedire delle sorprese.

I carabinieri con sei soldati formarono uno sconosciuto che nascondeva un coltello in una manica della giacca e lo arrestarono. L'arrestato oppose resistenza tentando di svincolarsi, spalleggiato dalla folla. Uno dei carabinieri fu dallo sconosciuto ferito alla scapola sinistra.

L'altro carabiniere, visto il pericolo ordinò ai soldati di innastare le baionette mentre circa 300 dimostranti li circondavano minacciando. Allora i carabinieri ordinarono il fuoco e dieci colpi di mitraglia furono esplosi.

La folla si diradò. Sulla via restarono un morto e 13 feriti.

La lotta fra lo sconosciuto ed i carabinieri continuò, finchè l'arrestato riuscì a fuggire.

Il carabiniere Longo lo inseguì, ma la folla cominciò contro i militari una fitta sassaiola, tanto che il Longo dovette riprendere in una casa privata.

L'arrestato è tuttora irripetibile.

Gli scioperi ferroviari ALL'ESTERO

Mentre il paese è sotto l'incubo dello sciopero dei ferrovieri non è senza interesse conoscere come conflitti consimili si siano svolti all'estero, ed a quali risultati essi abbiano portato. L'esperienza, in questo caso più che mai, insegna, e può rassicurare sulla efficacia pratica di certe parole grasse.

Come ognuno sa il paese che ha conosciuto meglio d'ogni altro gli scioperi dei ferrovieri è la grande Confederazione del Nord d'America. Nel ventennio 1881-1900 si ebbero agli Stati Uniti, nella industria dei trasporti, 1262 scioperi e una parte considerevole di essi si riferisce alle strade ferrate. Tra gli altri si possono segnalare quello avvenuto nel 1885 sulla ferrovia Missouri-Pacific che durò 10 giorni, e finì con la vittoria dei ferrovieri; l'alt. o del 1886 sulle linee del Texas-Pacific che, determinato soltanto dalla solidarietà professionale, non riuscì, sebbene si fosse prolungato per sessanta giorni.

Il conflitto sorto sulla ferrovia New York Central and Hudson River, diede origine a uno degli scioperi ferroviari più formidabili degli ultimi quindici anni. Cominciato l'8 agosto 1890, cessò col 17 settembre e fu un completo insuccesso. Gli agenti scioperanti erano fra 4500 e 5000 e il numero di quelli che perdettero il posto per aver scioperato fu di circa 4000, le perdite in salari toccarono quasi i due milioni e la Compagnia ebbe un danno di circa 10 milioni. Il pubblico ebbe a sopportare incalcolabili sofferenze e i viaggiatori furono esposti a molti pericoli per le loro vite. Tutto ciò a causa del licenziamento di alcuni agenti che gli scioperanti attribuivano esser quelli ascritti alla organizzazione dei Cavalieri del lavoro.

Più grave ancora fu lo sciopero di Chicago del giugno-luglio 1894 nel quale si trovò coinvolto per questione di salario, la Compagnia di vagoni Pullman, più grave per disordini che in quell'occasione si ebbero; ma anch'esso fu un trionfo per gli imprenditori, che ripresero soltanto gli operai non compromessi, e sostituirono gli altri con nuove reclute. I danni vennero calcolati dalla Commissione nominata dal presidente Cleveland per studiare tale vertenza in oltre 35 milioni di lire.

Questo per l'America che, come di consueto, sperimenta ogni cosa nella scala più colossale. In Europa gli scioperi dei ferrovieri sono avvenuti finora in numero assai limitato, e qualche paese ne è andato esente sino ad oggi. La Francia si ebbe uno sciopero parziale, di importanza assai piccola, nel 1891, e uno più minaccioso che si tentò invano di rendere generale, nel 1898. L'esito del primo fu sfavorevole, e del resto trattavasi principalmente di operai addetti alle officine ferroviarie. Nel 1898, nonostante gli sforzi del Sindacato nazionale dei ferrovieri il tentativo di sciopero generale non riuscì.

Lo sciopero ebbe una durata di poche ore e solo 135 persone vi parteciparono. Nella Svizzera i ferrovieri nel 1896 si agitarono per ottenere concessioni dalle Compagnie ferroviarie; tra le altre va notata la costituzione di un tribunale arbitrale, che doveva pronunciarsi sopra tutti i conflitti che sorgessero tra gli impiegati e una Compagnia.

La minaccia dello sciopero indusse la Compagnia a venire ad accordi.

Ma l'anno successivo, l'11 marzo a mezzanotte tutti i ferrovieri della Compagnia « Nord Est » in numero di 5000 abbandonarono il lavoro affine di ottenere che la convenzione stipulata venisse rispettata. La circolazione sulla rete del Nord Est venne così a cessare e Zurigo stava per essere sprovvista dei necessari approvvigionamenti. Il Governo federale il 13 marzo offrì il suo arbitro, che era tosto accettato, così che la sera stessa veniva ripreso il lavoro. In sostanza gli impiegati delle ferrovie svizzere ottennero oltre una maggiore precisione nell'avanzamento e alcuni vantaggi secondari, l'aumento dei salari nella misura del 20 a 35 per cento. Ciò che soprattutto è degno di nota negli scioperi dei ferrovieri elvetici è, per parte di questi, il rispetto dell'ordine, il sentimento profondo della loro dignità, la moderazione dei discorsi tenuti nelle riunioni e degli articoli dei giornali: tutto ciò ha contribuito all'esito favorevole dello sciopero.

In Inghilterra non si ebbero scioperi

di grande importanza: in Irlanda invece pel rifiuto da parte della Compagnia Midland Great Western e di quella Great Northern di riconoscere nel sindacato dei ferrovieri il loro rappresentante, alcune migliaia d'agenti si misero in sciopero. Le Compagnie si limitarono a far pubblicare sui giornali che cercavano uomini per colmare i vuoti nei vari servizi ferroviari. La Great Northern ricevette oltre seimila offerte, e questo fatto, assieme ad altre circostanze sfavorevoli, indussero gli scioperanti a ritirare le domande e a riprendere il lavoro.

Ma gli scioperi più importanti furono quelli dell'Olanda, della colonia di Vittoria e dell'Ungheria.

Nel gennaio del 1903 gli operai scaricatori del porto di Amsterdam, essendosi messi in sciopero per divergenze sui salari invocarono il principio di solidarietà ricorrendo ai loro compagni occupati in altre industrie.

L'appello fu accolto dai ferrovieri, i quali non si misero subito in sciopero, ma ricusarono di fare il servizio per le società e per le ditte in lotta con gli scaricatori. Questo atto d'insubordinazione provocò il licenziamento di alcuni ferrovieri, e allora il personale delle tre grandi società ferroviarie olandesi si mise in sciopero, cogliendo l'occasione per chiedere che venissero anche soddisfatte certe sue vecchie domande che fin allora erano rimaste senza risposta.

Gli operai vinsero su tutta la linea, giacché il Governo, colto alla sprovvista, si astenne dall'intervenire nel conflitto, e le Società ferroviarie, dopo quattro giorni di lotta, dovettero cedere.

Senonché, appena cessato lo sciopero, la stampa di tutti i colori, meno naturalmente la socialista, esprime altamente la sua disapprovazione per il modo con cui esso si era chiuso, e domandò che si prendessero dei provvedimenti atti a rendere impossibile la ripetizione a tutelare la libertà del lavoro e il rispetto dei patti contrattuali, proclamando inammissibile lo sciopero in un servizio pubblico così importante come il servizio ferroviario, dal quale dipende tanta parte della vita economica di un paese moderno.

Contemporaneamente a questa campagna giornalistica, sorgeva fra gli stessi operai una associazione diretta a conseguire il medesimo scopo; questa Società s'intitolò: «Associazione degli operai amici dell'ordine».

Il 25 febbraio fu aperta la Camera il presidente dei ministri, il Kuyper, dopo aver dichiarato che i disordini del gennaio avevano colto il Governo alla sprovvista, e che occorreva premunirsi per l'avvenire, presentò tre disegni di legge: uno per completare il Codice penale rispetto agli scioperi dei ferrovieri, il secondo per maggiori spese militari nell'intento di costituire una Compagnia di ferrovieri e il terzo per ordinare una inchiesta sulle condizioni del personale ed esaminarne i lamenti e i desideri. Com'è naturale la proposta di provvedimenti legislativi in materia di scioperi dei ferrovieri diede nuova e maggiore spinta all'agitazione.

Ma il Parlamento olandese dopo lunghe discussioni approvò il 9 aprile le proposte del governo; e fu appunto mentre esso discuteva che il 6 aprile era deciso lo sciopero generale dei servizi di trasporto per terra e per acqua. Decisione del resto che non condusse alla cessazione del servizio ferroviario, perchè coll'aiuto dei membri dei sindacati dell'ordine, di antichi impiegati e di un certo numero di operai che si presentavano per sostituire gli scioperanti, le

Compagnie poterono far andare i principali treni ed assicurare almeno le comunicazioni con l'estero. Fin dall'8 aprile il 50 per cento dei macchinisti e l'80 per cento degli altri agenti ferroviari riprendevano il lavoro prima che fosse spirato il termine fissato dalla direzione dello sciopero. Insomma lo sciopero ebbe esito sfavorevole.

Nella colonia australiana di Vittoria, il governo per fare qualche economia nell'amministrazione delle ferrovie, ch'esso esercita direttamente, aveva, fra le altre cose, ridotto il personale e rimaneggiato gli orari di servizio e la tariffa delle pensioni e gratificazioni. Per protestare contro tali misure, varie Leghe di meccanici, fuochisti e operai, si affiliarono a una unione centrale formata a Melbourne, sotto il nome di Trades Hall Council. Il governo proibì tale federazione pel motivo che, pur riconoscendo le Unioni professionali, non poteva autorizzare gli impiegati dello Stato ad affigliarsi ad un'organizzazione generale di carattere politico, che pretende tracciarli la via da seguire.

Le Unioni non vollero cedere e lo sciopero, parziale tuttavia, scoppiò ai primi di maggio del 1903. Ma la questione dell'affiliazione pare fosse un pretesto; lo sciopero era già da tempo previsto per sperimentare la vera potenza delle Unioni dei ferrovieri che avevano accumulata una riserva di 2,767,500 franchi e calcolavano sull'assistenza effettiva delle

Unioni similari degli altri Stati. Il fatto è che il governo, anziché cedere, presentava il 13 maggio un disegno di legge per interdire gli scioperi nei servizi pubblici e comminava pena severa per i contravventori. Il servizio ferroviario non interrotto che parzialmente e una parte dei scioperanti poté essere sostituita con macchinisti e operai a riposo.

Ma gli scioperanti avevano avuto dapprincipio un contegno così risoluto che il pubblico fu molto sorpreso di apprendere che i ferrovieri avevano domandato al primo ministro di riprendere il servizio senza condizioni a partire dal 16 maggio. La sola presentazione del progetto di legge aveva fatto comprendere ai capi delle Unioni ch'essi stavano per mettersi in istato di ribellione contro il parlamento, senza dire che l'opinione pubblica, era assolutamente contraria allo sciopero che considerava come un grave errore.

Cessato lo sciopero il governo ritirò il primitivo progetto di legge e ne presentò un altro meno severo, che però interdiceva egualmente lo sciopero ai ferrovieri.

Sullo sciopero ungherese non crediamo necessario diffonderci. Tutti ne ricordano l'esito disastroso per i ferrovieri, nonostante la violenza colla quale essi resistettero al Governo.

Non v'è dunque nella storia degli scioperi molto che incoraggiano le organizzazioni per questa via.

nella bontà della nostra causa. Noi ci mettiamo in pericolo di perdere la fiducia della cittadinanza già mal disposta verso di noi e non diamo pretesti a rigori che potrebbero avere funeste conseguenze. R-spingiamo le interessate proposte di sciopero e non lasciamoci trascinare da quelli che non arrischiano nulla e tutto sperano dalla nostra agitazione.

Fortis confida nella vittoria.

Roma, 17. — Ieri sera i sindaci del collegio di Poggio Miteto offrirono un pranzo al presidente del Consiglio on. Fortis, nella sala del palazzo degli Umberti Sabini. La sala era addobbata splendidamente ed i commensali erano 140.

Secondo il « Messaggero » Fortis avrebbe fatto un discorso dicendo fra lo altro questo:

Le condizioni del nostro paese sono difficili, ed io che dalla volontà del Re ebbi l'onore di salire a questo posto, delle difficoltà che mi stavano innanzi e della grave situazione non mi sono preoccupato. L'uomo deve compiere il suo dovere in ogni occasione e non temere responsabilità, altrimenti non sarebbe degno della vita pubblica che ha preteso. Desidero si dica e si sappia che io non ho trascurato menomamente il compito altissimo che mi è stato affidato e che non ho mancato ai miei doveri.

Se le forze mi basteranno e il paese ed il parlamento asseconderanno i miei sforzi, confido che le difficoltà che mi stanno innanzi saranno domate nell'interesse della patria. (brucio ovazione).

E questo non è preannunzio, ma adempimento di un dovere. Chi sente di avere qualche cosa da spendere a favore del suo paese e non lo voglia, demerita dalla fiducia pubblica e deve in tal caso ritirarsi a vita tranquilla nell'intimità delle pareti domestiche. La vita politica per chi la intende è una scuola di sacrificio. Ed io che appartengo a questa scuola ho sempre pensato così. (applausi calorosi).

L'on. Fortis era di bellissimo umore e nelle conversazioni, espresse la fiducia che lo sciopero sarà superato senza dolorose conseguenze.

Lo sciopero in Sicilia.

Palermo, 17. — Ieri sera si riunirono alla Camera del Lavoro circa duecento ferrovieri. Dopo breve discussione approvarono all'unanimità un ordine del giorno proclamando lo sciopero.

I ferrovieri pubblicarono un manifesto alla cittadinanza.

Catania, 17 (per teleg.). — Per la mancanza di personale di macchina sono sospesi tutti i treni.

A Messina.

Malgrado la proclamazione dello sciopero stamane non è stato attuato. Si presentò più della metà degli operai delle officine. I treni da Messina sono partiti regolarmente e si ha l'assicurazione che malgrado la continuazione dello sciopero almeno tre treni vi saranno tra Messina e Palermo.

L'insuccesso dello sciopero.

Milano, 17. — Il Secolo constata che a Milano alcune categorie di ferrovieri scioperano in massa, mentre delle altre categorie pochi sono gli scioperanti. In complesso si calcola che gli scioperanti sono circa il 50 per cento dei ferrovieri. Finora l'arrivo dei treni è normale. Sono ridotti i treni in partenza.

In complesso il movimento ferroviario è superiore a quanto credevano le stesse società.

Il Corriere della Sera facendo le stesse considerazioni intitola la sua cronaca «Una sorpresa». I viaggiatori affollano la stazione e prendono d'assalto i treni partenti senza preoccuparsi dello sciopero. Il fatto che i treni partono con relativa regolarità prova che lo sciopero è tutt'altro che generale.

Secondo il Corriere la popolazione operaia ed il comitato detto della Camera del Lavoro sono contrari allo sciopero generale.

Il porto paralizzato.

Genova, 17. — Lo sciopero ferroviario per i treni viaggiatori è finora parziale. Il treno per Ventimiglia è partito in orario col personale di deposito; il treno 157 Pisa-Roma è partito in orario.

Per quanto rapido fosse il passo dei cavalli, il giovinetto non perdeva terreno, e frattanto pensava:

— Non m'inganno, è proprio il signore di Luzarches che si riposa sui soffici cuscini di quella carrozza, mentre io fratto nel fango e nella neve come un miserabile roznino...

Dianime! E' risalito ben presto il signor di Luzarches. Rovinato dal testamento del vecchio Enrico, crivellato di debiti, trova ancora il mezzo di avere carrozze a otto molle...

Che fantanterie può intraprendere? Che eserciti una professione onesta, è impossibile! E' d'altra parte, il signor Dervaux ed il suo amico Giovanni Lagny lo dicono, la gente onesta non va troppo facilmente in carrozza...

Ma infine, chi sa! Si è forse ammogliato? Ma allora perché non va colla moglie al teatro? Come va che io conosco gli occhi della persona che lo accompagna? Dico gli occhi perocchè la bocca, i capelli, il colorito mi fanno perdere la traccia, i baffi mi nascondono le labbra, ma gli occhi...

Finalmente giunse al termine della sua prova: la carrozza, che da qualche tempo percorreva il viale Villiers, s'arrestò. Rameau d'Or lasciò la molla a cui stava aggrappato, il cocchiere fece un segnale la porta si aprse, e il giovinetto vide scomparire la carrozza.

— Viale di Villiers, 56, fece egli; è buono a saperlo. (Continua).

Al Passo Nuovo gli scaricatori di carbone hanno quasi cessato il lavoro a causa della mancanza di carri. La stazione e la linea ferroviaria sono sorvegliate dalla truppa. Nessun incidente.

Genova, 17. — Lo sciopero parziale stamane ha subito variazioni. Quasi tutti i treni viaggiatori circolano con lievi ritardi. E quasi tutto sospeso il lavoro nel porto a causa dell'affollamento dei carri sulle calate.

A Torino si lavora.

Torino, 17. — Stamane tutti i treni merci e viaggiatori sono partiti regolarmente. Non così da Alessandria dove per mancanza di personale si dovettero sopprimere dodici treni merci e due treni viaggiatori.

I manovratori e i deviatori in parte si astengono dal servizio.

Nessun disordine; la circolazione dei treni pare assicurata per tutta la giornata.

I treni partono regolarmente. Una riunione di 300 ferrovieri dinanzi agli uffici voleva impedire l'accesso agli impiegati. Questa riunione fu dispersa ed il servizio fu ripreso regolarmente.

Lo sciopero nel Veneto.

Verona, 17. — La stazione è occupata militarmente. Ieri scioperarono 900 operai delle officine. Si presentarono al lavoro solo 350. I macchinisti in una seduta tenuta stamane deliberarono di astenersi dallo sciopero.

Padova, 17. — I ferrovieri della nostra stazione hanno oggi continuato regolarmente il loro servizio, senza preoccuparsi affatto della parola d'ordine piouta da Roma.

Qui la calma è perfetta. Tutto il personale stigmatizza lo sciopero.

Vicenza, 17. — Alla nostra stazione non si sono fatti sentire gli effetti dello sciopero se non nella parziale sospensione del servizio delle merci. Tutti i treni partirono ed arrivarono in perfetto orario e senza alcun incidente. Il personale addetto alla stazione come gli operai delle officine della Società Veneta continuano il loro lavoro.

Fanno servizio di P. S. alla stazione alcune pattuglie di carabinieri e di guardie.

Mestre, 17. — La stazione è tranquillissima. Furono prese tutte le precauzioni necessarie per il mantenimento dell'ordine. I treni di San Donà, Treviso, Milano giungono e partono in orario. Quelli di Bologna sono molto alterati nell'arrivo e nella partenza. Le truppe sono scagliate su tutte le linee. Sono venute due compagnie da Belluno. Il presidio è aumentato di 25 carabinieri.

Venezia, 17. — Lungo tutta la giornata alla stazione si lavorò come al solito.

Alla mezzanotte nell'osteria «Alle Mozze» si radunarono un centinaio di ferrovieri e dopo una discussione si passa alla proclamazione dello sciopero.

La notizia si propaga in un istante alla stazione ferroviaria: alcuni gruppi di ferrovieri stazionano sul piazzale e discutono animatamente: ma non sembrano molto soddisfatti.

Malgrado la decisione di sciopero tutti i treni partono in orario.

Nell'Estremo Oriente

Un rapporto di Lienewitch.

Pietroburgo, 17. — Lienewitch ha diretto un rapporto allo Czar, riferendo di aver trovato in perfetto stato le truppe del sesto e quieto corpo siberiano.

Il decimo ed il diciassettesimo corpo d'armate, passati da lui in rivista sulle loro posizioni di combattimento, insieme alle truppe recentemente giunte dalla Russia Europea offrono un superbo aspetto.

I giapponesi avanzano.

Pietroburgo, 17. — Notizie del teatro della guerra annunziano una vivace ripresa dell'offensiva giapponese. Anche questa volta pare che il primo attacco sia diretto al fianco sinistro russo. Si nota infatti un concentramento considerevole di forze giapponesi presso Kirin. Il fatto che i cinesi abbandonano in fretta i villaggi dirigendosi al nord con le loro fa-

sorpreso il nipote in mezzo ad una delle sue orgie, forse vivrebbe ancora. Oh! egli troverebbe di certo la moglie e la figlia di Gastone! Mentre che io! Ho mancato al mio dovere? No! Io continuo le mie ricerche nonostante la mancanza di risultato... Maledetti cavalli! Come corrono! Mi manca il fiato!

Rameau d'Or non correva più, si era aggrappato alla carrozza e si lasciava trascinare.

Fosse l'istinto che gli rivelava che un nuovo peso si aggiungeva di dietro alla sua carrozza, fosse caso, la frusta del cocchiere descrisse un cerchio, e venne a sfarzare il volto al giovinetto.

Il dolore gli strappò un grido, una delle sue mani s'aperse, e senza dubbio egli avrebbe rinunciato all'impresa, se non avesse temuto di essere calpestato dai cavalli che venivano dietro di lui.

Si afferrò disperatamente al sostegno che era stato sul punto di abbandonare, e continuò la sua corsa.

La neve cominciava a cadere sfrecciando il volto di lui, mentre l'aria fredda gli ghiacciava il petto.

Finalmente giunse al termine della sua prova: la carrozza, che da qualche tempo percorreva il viale Villiers, s'arrestò. Rameau d'Or lasciò la molla a cui stava aggrappato, il cocchiere fece un segnale la porta si aprse, e il giovinetto vide scomparire la carrozza.

— Viale di Villiers, 56, fece egli; è buono a saperlo. (Continua).

Lo sciopero generale dei ferrovieri

Dove è incominciato — Gli effetti — I provvedimenti.

Roma, 17. — A Roma, a Napoli, Firenze, Genova, Milano, Bologna e Alessandria è cominciato lo sciopero ferroviario.

Non tutto il personale ha lasciato il lavoro e il servizio dei treni non è sospeso, ma soltanto ridotto.

Le autorità presero tutte le misure per garantire l'ordine, la libertà di lavoro ed assicurare, sia pure parzialmente, il servizio dei convogli.

Le linee e le stazioni sono sorvegliate dalla forza pubblica.

Stamane anche nei centri dove si è manifestato lo sciopero poterono arrivare e partire i treni fissati negli orari speciali.

Ovunque l'opinione pubblica si è manifestata contraria allo sciopero.

Le Leghe di resistenza e lo sciopero. Consiglio dei ministri.

Roma, 17. — Stamane si riunirono quattrocento ferrovieri per ricevere le comunicazioni circa lo sciopero. Stanotte si terrà riunione plenaria.

Si diffuse in città un manifesto volante contenente un appello alla benevolenza della cittadinanza.

Sembra che le Leghe di resistenza abbiano deciso lo sciopero generale, soltanto nel caso che il governo prendesse delle misure speciali contro i ferrovieri.

Si riunì il gruppo parlamentare socialista in seduta plenaria e si occupò dei progetti ferroviari, incaricando di parlare gli on. Cabrinì, Bissolati, Costa e Zerboglio.

In una sala di Mo teatorio, si riunì il Consiglio dei ministri. Fortis riferì circa le notizie ricevute dai prefetti ed i provvedimenti presi.

Un episodio di sciopero a Roma.

Roma, 17. — Stamane alle ore 5, mentre pioveva dirottamente, la truppa occupò la stazione. Assunse la direzione del servizio il colonnello cav. Marrone.

Si impedì la distribuzione dei biglietti d'accesso alla stazione.

Il treno della linea di Ancona che parte alle 6.10 era pronto, ma appena l'orologio suonò le sei, tutti i ferrovieri abbandonarono il servizio. Tuttavia si

potè racimolare una ventina di scambisti, che sotto la direzione degli ispettori poterono riuscire a far partire il treno il quale venne condotto dal capo deposito e da alcuni allievi è scortato da dieci militari.

Tutti i treni successivi stabiliti sono partiti colla scorta di personale militare. Col treno per Pisa partì pure il presidente del Senato.

Nell'interno della stazione si affisse un manifesto firmato da alcuni ferrovieri contro lo sciopero.

In seguito allo sciopero le Società adottarono un cosiddetto programma minimo effettuando soltanto i principali treni.

Alle officine lo sciopero è generale. Picchetti armati le sorvegliano.

Censura telefonica.

Roma, 17. — Il Governo ha tagliato il filo telefonico che ci congiunge con l'alta Italia.

Scioperanti sostituiti.

Roma, 17. — Stamane alle sei i deviatori del Piazzale non si presentarono al servizio. Ma la M-diterranea che aveva previsto il caso, s'era provvista di una squadra di cantonieri abilitati al servizio di deviatori, che entrò in campo venendo adibita agli apparecchi sotto la direzione dei carabinieri.

Coni pure le macchine che eseguono le manovre dei treni sul Piazzale abbandonate da macchinisti e da fuochisti furono prese in consegna dal personale delle linee secondarie.

Del personale viaggiante della Mediterranea è mancato solo un capo treno e di quello dell'Adriatica una frazione trascurabile.

Contro i caporioni della pancia piena

Roma, 17. — Stamane alla stazione venne affisso il seguente manifesto:

Compagni! Siamo in guardia! Quella che ci spingono allo sciopero hanno lo stomaco pieno. Noi abbiamo moglie e figli di mantenere e non possiamo sospendere il lavoro. Colla sospensione del lavoro togliamo il pane a noi e ai nostri figli piombando nella miseria. Noi dallo sciopero abbiamo tutto da perdere; stiamo in guardia.

Dimostriamo coi fatti, colla serietà e colla calma la fiducia che noi abbiamo

sogno di pregare Iddio si incamminò a quella volta. Giunta però presso il peristilio, per il grande sforzo fatto senti venir meno le forze, la vista si innabbiò e cadde a terra svenuta.

Rameau d'Or continuava le sue ricerche inutilmente. Passavano i giorni e le settimane senza che un menomo indizio venisse a porgergli fra mano il ben che minimo filo conduttore. Ogni sera quando il buon giovanotto si ritirava nella sua cameretta mormorava sospirando:

Anche oggi nulla. Ebbene sarà per domani. Una sera dopo aver accompagnato i suoi nuovi amici, Dervaux e i Lagny al teatro, mentre se ne ritornava fischiettando, verso casa vide una carrozza ferma lungo il marciapiede e due persone che stavano per salirvi. A tale vista, il fischio gli morì sulle labbra e si fermò come colpito dalla folgore.

Ma io conosco quelle persone si disse fra sé.

Rameau d'Or gli esaminò a lungo per assicurarsi che non s'ingannava, finalmente si slanciò verso la carrozza che pareva attenderli. Nel momento in cui stava per aprire lo sportello, un domestico lo respinse bruscamente, e adempi il suo ufficio. Allora Rameau d'Or udì una voce a lui ben nota dire al domestico:

— A palazzo!

S'una perdere un momento, con un'agitazione da saltabanco, Rameau d'Or seguì di corsa la carrozza.

Eredità funesta

Per tutto il resto del giorno Arinda stette colla cortina chiusa e pianse.

Il suo sacrificio diventava inutile. Ella sentiva che non poteva restare in quella casa senza Dio. Ad uno ad uno, le si ridestavano in mente i patimenti sofferti. Finalmente prese una determinazione che la calmò, e addormentossi.

Al domani, al momento della levata, non si accontentò solo di scendere dal letto, affinché fosse possibile farlo prima della visita del medico, ma si vestì lentamente rabbrivendo, col cuore divorato dall'angoscia; poi sedette accanto il letto.

Colla sua logora veste di lana nera, col suo scialle arrossato, col suo cappello sgualcito e fuor di moda, la signora Veshon aveva però sempre l'aspetto di una dama.

Quando il dottore Sericourt entrò accompagnato da Guglielmo Andrezel, e dai suoi scolari, ella si sentì salire il sangue alla fronte.

Il medico non tardò a trovarsi accanto a lei.

— Che! le disse, in piedi e in questi abiti?

— Signor dottore, disse la signora Veshon, vi domando il mio esat.

— Ma, signora, voi siete malata, gravemente malata.

— Lo so, signore, giacché potei risolvermi a entrar qui.

— In casa vostra mancherete di molte cose.

— Forse di pane, o dottore, e sicuramente di medicina.

— Che ragione vi sforza a partire?

— Il direttore mi ha negato il diritto di far venire un sacerdote.

Guglielmo Andrezel fece un gesto di collera.

— Dopo le religiose, il cappellano! è logico.

Voi volete dunque uscire, le chiese.

— Sì, e mi farete un grande favore se mi date il mio esat.

— Ma pensate che nello stato in cui vi trovate, è follia fare ciò che avete divisato. Pensate che a casa vostra vi mancheranno tutti i soccorsi, e che un simile passo può costarvi la vita.

La signora Veshon a tale parola abbassò il capo in preda a grande smarrimento. Morire, e che farebbe allora la sua malatia, la sua dolce e cara figliuola sola al mondo? Però ripensando alle parole della Chardon fe' forza a se stessa e disse:

— E' necessario dottore, che io esca da questa casa.

Il dottore vedendo ch'era impossibile toglierla dalla risoluzione presa, finì la carta di libera uscita e la consegnò alla vedova. Questa pretese e ringraziatolo uscì lentamente da quella casa.

Dopo aver errato qualche tempo per le vie giunse presso la chiesa di S. Vincenzo de Paoli, e sentendo un gran bi-

origli e con i loro bani fa prevedere prossima una grande battaglia.

Secondo altri telegrammi, giunti stasera, l'attacco dei giapponesi sarebbe rivolto anche contro la destra russa. I perlustratori segnalano in questa parte un'orda armata, piuttosto che un esercito regolare. Salvo che non si tratti d'un errore sarebbero i mongoli, ovvero i kongusi; ovvero, più probabilmente, la semplice popolazione, sospinta dai giapponesi per mascherare i movimenti del fianco occidentale.

Cannoneggiamento in mare.

Hong Kong, 14. — Il piroscafo *Telémague* riferisce di aver udito un cannoneggiamento dalle ore 3,30 pomeridiane alle 12,4 a 150 miglia a nord di Nambusoto.

Il Pelée minaccia nuovamente.

Londra, 17. — Il corrispondente dello *Standard* da New York telegrafa:

Il corrispondente del *New York Herald* da Fort de France (Martinica) riferisce che il 9 e 10 corrente un denso fumo uscì dal cratere del monte Pelée.

Il giorno 11 l'attività del vulcano aumentò, il 12 si verificò una forte eruzione, accompagnata da leggere scosse di terremoto.

DALLA PROVINCIA

Caneva

15 aprile.

Intervista autentica

avuta col soldato Donada di Villa Santina.

A proposito delle dicerie maligne che il *Lavoratore Friulano* pubblicava in una corrispondenza da Paluzza circa le onorificenze di cavaliere avute dal curato di Cleulis, D. Floreano, mando al *Crociato* questa intervista con preghiera di pubblicazione.

Ebbi occasione di vedere il soldato Donada da Villa Santina e scambiati i saluti gli domandai:

- Dunque, caro figlioccio, tu ritorni a...
- A Conegliano.
- Quanta licenza hai avuta?
- Dieci giorni; e a dirgli il vero sono venuto per affari di famiglia.
- E dimmi? appartieni tu alla 69.ma compagnia degli alpini ora di stanza a Conegliano?
- Sissignore.
- Senti un po': eri tu sotto le armi all'epoca in cui la 69ª compagnia alpina fu a Timau per un'escursione invernale, e si trovò, causa la neve, ad assai mal partito coi loro bravi ufficiali sulla montagna di «Promosto»?

— Non ero ancora sotto l'esercito, ma appresi a Conegliano il fatto dai miei commilitoni e seppi che il sacerdote don Floreano Dorotea fece un'opera molto efficace di salvataggio, adoperandosi prima col mandare uomini e donne per portar loro dei cordiali, poi, al loro ritorno, procurando a Timau tutto quello che potea fare per quei bravi soldati esausti di forze.

— E hai saputo che il Reverendo per questo fatto venne creato Cavaliere della Corona d'Italia?

— Sì, il fatto è a mia cognizione, e tutti, compresi i signori Ufficiali, che mi consta abbiano offerto al Sacerdote l'insigne dell'ordine, ne furono soddisfatti per la merita onorificenza.

— Altri particolari riguardo a questo fatto ne sai ancora?

— I fatti specifici non li so per intero, so però che qualche soldato ebbe a soffrirne molto. Un certo Boezio che credo sia d'Artegna, soffrì tanto che guai non fossero stati i soccorsi pronti potea succedere qualche serio malanno.

— Bene; e tu quanti mesi hai ancora da fare?

— Sedici mesi. Quest'anno vado a Cividalé.

— Non potei formarmi di più; lo salutai augurandogli buon viaggio.

Branco

17 Aprile.

Cronaca tristo.

In questo piccolo paesello in meno di 4 mesi e cioè dal 1° di quest'anno a tutt'oggi sono morti ben otto individui!

Tre adulti; uno di questi di buone speranze, giovane sui 23 anni, e cinque bambini dai 6 mesi a 5 anni.

E' questo un po' troppo per un paese che non conta duecento anime ancora!

Buia

17 aprile.

Verità vera.

Un socialistoide boiese tratto tratto manda all'organetto del partito qualche relazione. Ne sbaglia di sesquipedali, di radomontiche: talora sogna, tal altra gonfia maledettamente, svlisa poi sempre e mentisce per la gola. Soltto mestiere d'ogni setta e settario! — Oggi leggo una bellina tanto, e questa volta esce in due verità, senza pur saperle: ma evvi una mancanza grave, vi mancano le conclusioni, voglio rimediare a questa omissione, poichè esse sono, mi pare, il termine di un ragionamento. Il niente sulodato socialista scrive e in un impeto di sacra indignazione esclama: « Quanto più ci perseguirete, tanto più saremo potenti... » Bisogna un pochino distinguere, mettere le cose a posto, tirar le conseguenze, e mettendo le cose a posto e tirando le conseguenze risulta evidente anche ai

ciechi che quanto più voi novatori, voi perturbatori combatterete Cristo e la sua religione, la sua morale e i suoi sacramenti, seguirete le teorie di certe gentili bastifoline altrettanto diverrete potenti forti e grandi e inespugnabili sul non ambito piedestallo del comun disprezzo e della compassione d'ogni anima onesta e sensata. La capite?

— L'altra verità è questa: « Non sapete che i contadini (esclama sempre il tapinello) e gli operai cominciano ad aprire gli occhi ed a guardarsi in viso? » Oh volesse il cielo che aprissero gli occhi! Quando li avranno aperti bene conosceranno quanti tiramantici di più oggi possega il mondo: conosceranno meglio le vostre turpitudini, si guarderanno in viso, tutti, e primi gli illusi e i gabbati, insorgeranno contro di voi e pel minor male

« Vi piglieranno a calci nel nobile seder! »

Ecco quanto mancava: il popolo, purtroppo, non sa sempre tirar subito certe conclusioni, ne intendere certe reticenze ed ho voluto un pochino rimediare a questa omissione.

Ci sarebbero altre coserelle, ma un'altra volta.

Palmanova

17 aprile.

Preso a revolverate.

Ieri sera verso le 10,20 pom. mentre il vetturale Umberto Silvestri, faceva ritorno da Gradisca. Giunto presso Romans, fu assalito da tre individui che gli spararono contro dei colpi di revolver, che fortunatamente non lo colpirono. Dal fatto il Silvestri sparse denuncia.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 19 — s. Crescen.

Fiera e mercati della provincia

Aviano, Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone.

La stampa del Sinodo

Si rende noto al R.mo Clero dell'Arcidiocesi che la stampa del SINODO è ultimata.

Il SINODO si trova in vendita presso la R.ma Curia al prezzo di lire DUE.

Per la spedizione postale, al prezzo aggiungere cent. venti.

L' uomo allegro.

Quello che accade sempre a chi vuol discorrere su cose che non conosce, è accaduto di questi giorni al *Giornale di Udine*. Il quale, senza prima informarsi da chi doveva informarsi, senza prendere conoscenza del perchè fu deliberato così invece che così, senza anzi nemmeno intervenire, come ne aveva diritto — e dovere, soggiungiamo — alle sedute dell'assemblea — attacca da giorni il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano della stampa.

Poveretto, ne dice tante, che a confutarlo tutte bisognerebbe scrivere uno sticlone a ogni suo stelloncino!

Quella di ieri p. e. è allegra abbastanza per rilevarla.

Come un buon cane da caccia, che dopo aver presa la lepre e portatala al padrone, dimana la coda, fa le capriole ed esulta quasi lui — non il colpo ben appioppato del cacciatore — abbia colto la preda; così ieri il *Giornale di Udine* salta, fa capriole ed esulta pel 50 per cento lasciato alla beneficenza sull'utile della pesca che si terrà a Pasqua. E non sa che quella percentuale fu fissata per altri motivi, indipendentemente da lui, anzi prima ch'el scrivesse, come ne può fare testimonianza l'Il.mo sig. Sindaco. Decisamente, quello che scrive là deve essere un grand' uomo allegro!

Un cireno.

Due... evoluti che insultano due sacerdoti.

Domenica nel pomeriggio, il cappellano e l'economo di Cussignacco, mentre ritornavano in paese da una passeggiata, vennero avvicinati da due ciclisti che cominciarono ad insultarli e molestarli.

I due sacerdoti non risposero verbo agli insulti dei due bricconi e continuarono la loro strada. Giunti alla prima casa del paese entrarono per trovare una ammalata.

I due ciclisti che gli svavano seguiti, penetrarono anch'essi nella casa e cominciarono a gridare che volevano fuori i preti.

Il figlio dell'ammalata dovette cacciarsi a suon di bastone. Gli abitanti di Cussignacco, venuti a conoscenza della cosa ricercarono i due bei tipi per dar loro una buona lezione.

I sacerdoti sportero querela contro i loro insultatori. Anche la famiglia dell'ammalata spoggerà querela contro i due per violazione di domicilio.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

Lo sciopero ad... Udine.

I treni ieri giunsero con qualche ritardo.

I ferrovieri, sono contrari la massima parte allo sciopero. Ieri sera si riunirono numerosi ferrovieri, intervennero anche Silvio Savio e Libero Grassi. Si votò un aumento del contributo mensile al riscatto per devolverlo alle vittime dello sciopero.

Riguardo allo sciopero si rimandò ogni decisione al Comitato indetto questa sera alla Camera del lavoro.

Ieri nel pomeriggio giunsero 200 alpini. Parte ripartirono per Pontebba e Palmanova, parte rimasero alla nostra stazione.

Ieri sera verso le 11, giunse lo squadrone di cavalleria di stanza a Palmanova.

Servizio dei pacchi postali.

Cominciando da oggi fino a nuovo ordine resta sospesa l'accettazione dei pacchi postali di qualsiasi genere

Il santo protettore dell'automobilismo.

Poichè l'automobilismo è ormai così generalizzato bisogna pure trovare il santo protettore degli automobilisti. E' infatti stato trovato.

E' S. Cristoforo, detto l'Ercole del cristianesimo. Egli visse e morì martire sotto il regno dell'imperatore romano Decio sul III secolo dell'era cristiana. Ebbene questo santo, dicono i suoi scopritori, profetizzò l'automobile.

Ad ogni modo è certo che gli automobilisti lo hanno proclamato loro patrono. Così ha pure fatto la Regina M.dre.

Nell'interno della limousine vi è infatti un medaglione in argento raffigurante S. Cristoforo che cammina sulle onde portando sulle spalle un piccolo Gesù: attorno al medaglione, sormontato dello stemma reale, un cerchio d'oro con questa iscrizione dettata dalla Regina stessa « San Cristoforo preservatrici nei pericoli e proteggeteci negli incidenti del viaggio ».

La regina, ogni persona del seguito e ogni chauffeur portano una medaglia d'oro contenente la medesima iscrizione. (Dal *Touring Club Italiano*. - marzo 1905.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini: In morte di Maria Filomena delle Signore Dimesse, Ida Nigris Bernardi offre lire 1.

In morte della co. Rosa Colombatti, il dott. Enrico Barnaba offre L. 1.

In morte di G. Ulletta Nimis, il signor Otorico Politi offre L. 1 — il sig. Giovanni Motti offre L. 2.

La Direzione ringrazia.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Cinquanta tagliapietra troverebbero durevole occupazione in Bischoffack (Carlinia) sotto l'imprenditore sig. E. Grappin, al quale si dovranno direttamente rivolgere le domande di lavoro.

La Presidenza.

Corriere commerciale

Mercato scarsissimo oggi. I prezzi sono i seguenti:

Grani.	
Granoturco	da Lire 14 60 a 15 10
Cinquantino	da » 13 — a 13 70
Fagioli	da » 25. — a 32 —
Sementi.	
Trifoglio	da » 1.20 a —

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

FORNACE

Il sottoscritto crede opportuno avvertire i suoi clienti, ch'egli si trova in grado di fornire, ogni 15 giorni 300 quintali di ottima Calce della sua fornace a legna.

Dopo 6 anni di esercizio la vendita si è aumentata per tal guisa che grossisti e privati paesani, e limitrofi, ne fanno grandi acquisti rilasciando ampi certificati, prova certa dell'ottima qualità della merce stessa.

Si vende al prezzo di L. 2.50 al quintale posta alla Stazione ferroviaria di Gemona, a pronti contanti e senza sconto per vagone completo.

SANGOI LEONARDO fu Giuseppe.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

Pistoria - Pasticceria

ENRICO CAUCIGH

UDINE - Via Gemona numero 28 - UDINE

Premiata con 5 Medaglie e con Croce insigne

Lavorazione speciale con motore elettrico delle rinomate

FOCACCIE PASQUALI

Massima accuratezza nel servizio

anche di spedizione fuori Città

Affrettare le ordinazioni

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER

Casa, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Si pregia avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.

Scelta Novità nei modelli

discretezza nei prezzi

Casa di cura chirurgica del

Dott. Metallio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico

CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE - Via Gemona, n. 28 - UDINE

N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo

Medico

MILANO

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eneiata in Basagliapenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TLUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »
 Sac. GIORGIO BELLORIO
 Parroco di Gavereta di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro sped. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ed ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finatezza artistica tale da incurare il gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

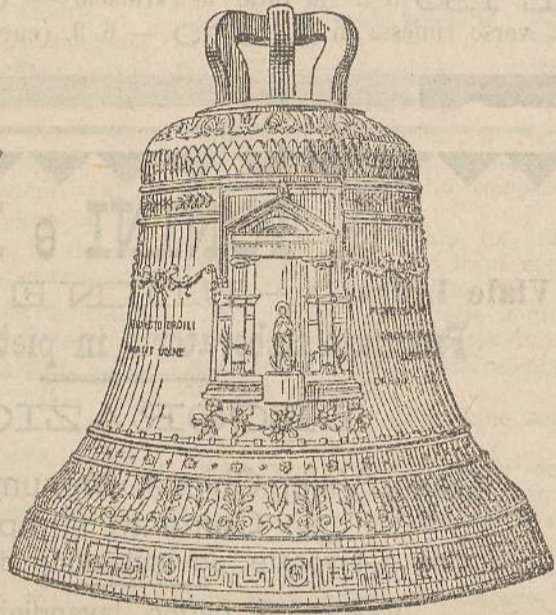
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE
 RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
 AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indolenti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una unguenta, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
 Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
 Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una datura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
 PAISANI ENRICO.

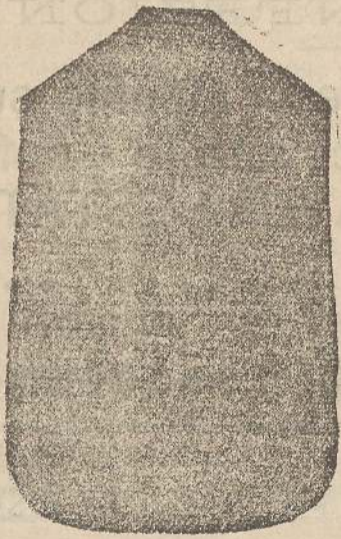
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 14 franco di porto da tutti i Farmacieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
 Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



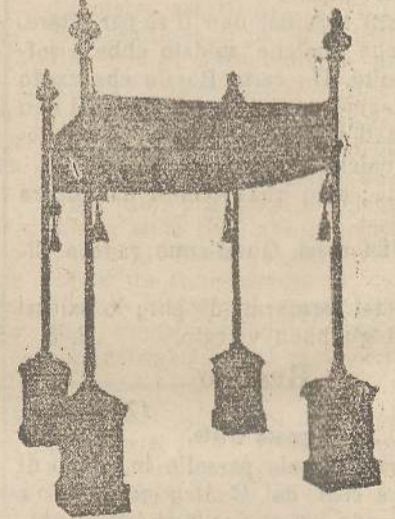
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Burati

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

